

Riflessione di un partecipante al Gruppo di Auto-Aiuto il 16 ottobre 2008:

Mia moglie, un tempo protagonista di una vita ricca di affetti, professione e ruoli sociali, è oggi un'estranea dentro il suo stesso corpo, dentro la sua stesa casa mi guarda con occhi spenti, che non mi riconoscono più (dopo ben 48 anni di matrimonio), ha un mondo tutto suo, un mondo speciale, senza tempo e senza luogo.

Fisicamente è lì davanti a me, ma chi sono io per lei ?

I suoi gesti sono ripetuti all'infinito, i suoi ricordi non esistono più, nulla Più a che fare con la realtà. Per lei io sono suo papà e lei la mia bambina. Ora che non "c'è", l'amo ancora di più questa vecchia bambina.

Ciò che più mi fa male è la consapevolezza, che, attualmente, non c'è possibilità di guarigione; il sentirmi impotente mi ha portato ad uno stato di oblio mentale fatto di solitudine. I parenti, quelli stessi che prima della malattia riempivano la casa, sono scomparsi.

Per egoismo ? Per paura della malattia ? Per mancanza di tempo ?

Non lo so e non lo voglio sapere.

Ma nostro Signore c'è !

Ecco che al mio orizzonte si è concretata l'Associazione Alzheimer di Asti dove trovo la solidarietà degli amici con cui parlare, ascoltare le altrui esperienze con cui condividere possibili soluzioni su problematiche concrete nella gestione di mia moglie; per me è una boccata di ossigeno, Per me che troppo spesso mi sento di soffocare.

Con il gruppo ho imparato che

l'Alzheimer esige la solidarietà, non la rassegnazione !